



I Santi fratelli Cirillo e Metodjo

### Il libro. Storia della ceramica tra artigianato e industria

DI CHIARA TAZZANI

**U**n'occasione per parlare di storia e di futuro del distretto industriale di Civita Castellana è quella offerta dalla presentazione del libro di Massimo Piermatti, "Territorio, sviluppo economico ed Europa: la produzione ceramica a Civita Castellana dalla Ricostruzione al Mercato Unico". La presentazione è stata ospitata ieri alle ore 16.30 dal Museo della Ceramica Casimiro Marcantoni.



Una tazzina di ceramica

All'incontro, che è stato organizzato dall'assessorato alla cultura del Comune e che è stato moderato dal consigliere comunale Paolo Aleandri, si sono confrontati con l'autore del libro l'imprenditore Gianni Allegetti, la presidente di Unindustria Viterbo, Stefania Palamides e il sindacalista della Cgil Luigi Annesi. «È stata un'occasione davvero interessante – ha spiegato il consigliere – ascoltare la storia del Gruppo Quadrifoglio, che fu uno dei più grandi d'Europa del settore stoviglieri, dalla voce dell'imprenditore Gianni Allegetti che lo ha costruito. La presenza di Stefania Palamides, imprenditrice del distretto, oltre che Presidente di Unindustria Viterbo, è stata una testimonianza anche del cambiamento della posizione delle donne, presenti nel distretto fino a pochi decenni fa soltanto come operaie. È stato un momento di scambio e confronto sulla tipologia di aziende e di imprenditori, oltre che sul tessuto sociale, attorno alla dettagliata analisi proposta da Massimo Piermatti nel suo libro, insieme a tutte le associazioni di categoria che sono state invitate a partecipare».

Quella di Civita Castellana è una delle più solide realtà della ceramica italiana ed europea. Il volume "Territorio, Sviluppo economico ed Europa" ne ripercorre la storia dalla Ricostruzione al mercato unico: un percorso che ha conosciuto crisi congiunturali e strutturali, lungo il travagliato passaggio da una realtà artigianale e cooperativa a una rete di aziende moderne leader sui mercati internazionali. Muovendo dalle peculiarità dell'area, "rossa" e industriale, rispetto all'Alto Lazio "bianco" e agricolo, s'indagano le relazioni, a volte conflittuali, tra le istituzioni locali, nazionali ed europee; le trasformazioni e le occasioni mancate; la nascita del distretto e del consorzio ceramico; le ripercussioni sul tessuto sociale.

## Il 14 febbraio non è solo San Valentino, si celebrano anche i due fratelli di Salonico

# Una sola Chiesa, una sola Europa

DI FEDELE CRISTIANO

**O**gni 14 febbraio il mondo è inondato da cuoricini innamorati. Si moltiplicano i gesti gentili e galanti. Tutto nel segno di un amore romantico, che vorrebbe contrapporsi alla realtà quotidiana dove più che l'amore regnano il narcisismo e l'egoismo. Gesti che vengono proposti nel nome di un san Valentino, dal volto, egli stesso, edulcorato, senza che venga mai ricordato il gesto, assai concreto, di un vescovo, santo, che ha voluto aiutare due innamorati a costruirsi una famiglia nel segno dell'amore.

Questo è per la gente, anche la più avvertita, la festa di Valentino. E se questo serve ad ingentilirli i rapporti umani ben venga: può essere l'occasione per innovare un impegno, per dire all'innamorato/a «ti voglio bene perché il tuo bene viene prima del mio». Ma noi cristiani non possiamo ignorare che proprio per quella data il Papa S. Giovanni Paolo II ha inserito nel calendario i Santi Cirillo e Metodjo, di cui la gente ignora quasi tutto e che pure hanno avuto una missione molto importante nella vita della chiesa e della storia dell'Europa. Il Papa ha voluto, ricordare, attraverso le loro figure, l'unità profonda tra mondo slavo e quello latino.

A loro spetta il merito di avere evangelizzato quei popoli che si affacciavano allora sugli antichi territori che erano stati dell'impero Romano. Dalla loro esperienza di evangelizzatori è nata l'esigenza di dotare quelle popolazioni degli strumenti della scrittura (il cirillo)

*Le sacre figure di Cirillo e Metodjo ci spingono ancora oggi verso l'integrazione culturale e l'accoglienza in un continente che è sempre più diviso*

ancora in uso presso i popoli slavi) e attraverso la scrittura far conoscere la Sacra Scrittura e i testi della tradizione liturgica orientale. In un tempo in cui già si manifestavano tendenze e tensioni tra le diverse anime dell'Europa, Cirillo e Metodjo hanno saputo tenere ben salda la loro difesa dell'unità della Chiesa. E sempre commovente e sorprendente riscoprire il loro bisogno di rinsaldare l'unione con la Chiesa di Roma. Il loro viaggio a Roma si concluderà con la morte di Cirillo, ma anche con l'invio di Metodjo a continuare e perfezionare il lavoro compiuto. Nei nostri tempi di risorgenti nazionalismi e isolazionismi; in questi nostri tempi in cui è ancora presente la divisione tra le varie confessioni religiose cristiane, Cirillo e Metodjo ci parlano di unità, sia pur nella diversità di riti, all'interno della Chiesa e dell'esigenza di integrazione culturale vicendevole.

Per questo il Papa li ha voluti come patroni dell'Europa, al di là dei confini, al di là delle diverse tradizioni culturali. Nel'enciclica «Slavorum Apostoli»

Giovanni Paolo II, il primo papa di origine slava, si augurava: «La ferma speranza di un graduale superamento in Europa e nel mondo di tutto ciò che divide le Chiese, le Nazioni, i popoli». E ricordava tre circostanze, l'XI centenario della Lettera pontificia *Industriae tuae*, con la quale Giovanni VIII nell'anno 880 approvò l'uso della lingua slava nella liturgia tradotta dai due santi Fratelli; il primo centenario della citata Epistola enciclica *Grande munus* di Leone XIII. E l'inizio, proprio nell'anno 1980, del felice e promettente dialogo teologico tra la Chiesa Cattolica e la Chiesa Ortodossa nell'isola di Patmos.

«Nello sviluppo storico degli Slavi di rito orientale tale lingua ebbe un ruolo pari a quello della lingua latina in Occidente». Essa, inoltre, si è conservata più a lungo in parte fino al secolo XIX, ed ha esercitato un influsso molto più diretto sulla formazione delle lingue native letterarie, grazie agli stretti rapporti di parentela con esse. Questi meriti per la cultura di tutti i popoli e di tutte le Nazioni slave rendono l'opera di evangelizzazione svolta dai santi Cirillo e Metodjo, in un certo senso, costantemente presente nella storia e nella vita di questi popoli e di queste Nazioni» (S.A. 22).

Se il 14 febbraio, oltre a rifarsi vivere il romanticismo del «San Valentino» ci aiuterà a pensare a questa nostra cara vecchia Europa, alle sue radici e alle sue potenzialità, allora potremo dire di aver vissuto un buon 14 febbraio.

## L'«Annuario» è in stampa

DI GIANCARLO PALAZZI

**È**n stampa l'Annuario Diocesano 2017. Come afferma il vescovo Rossi nella prefazione: «Questo fascicolo è molto di più di un arido elenco di nomi e di cifre...». Redatto dall'Ufficio per le Comunicazioni Sociali, l'Annuario 2017 è un compendio della vita della diocesi che comprende nomi e numeri, un manuale ricco di novità e utilità. Le pagine iniziali sono dedicate al Papa regnante e al vescovo diocesano e il suo predecessore, inoltre contiene l'elenco dei vescovi del Lazio.

La storia della diocesi inizia dal secolo III, attraverso vicissitudini storiche. Nello stesso periodo nelle vicinanze sorgono le diocesi di Aquaviva, Baccano, Forum Clodii, Manturanum, Nepi, Orte e Sutri a cui nell'VIII secolo si aggiunse la diocesi di



Interessante il legame di queste diocesi con la vicina Sede apostolica, a cui furono sempre immediatamente soggette.

L'11 febbraio 1986 le diocesi di Sutri, di Orte e di Callesse furono unite alla diocesi di Civita Castellana. Nel 1991 le diocesi accorpate a Civita Castellana furono dichiarate sedi titolari.

Sede vescovile è la città di Civita Castellana, dove si trova la Cattedrale di Santa Maria Maggiore. Il territorio è suddiviso in 76 parrocchie con 10 canonici nella provincia di Roma e 21 nella provincia di Viterbo. Il vescovo nella guida della Chiesa particolare si avvale della Curia: «La Curia Diocesana è, innanzitutto, l'insieme delle persone e degli organismi che aiutano il Vescovo nel governo pastorale della Diocesi, cioè nel dirigere l'attività pastorale, nel curare l'amministrazione della Diocesi come pure nell'esercitare la potestà giudiziaria» (can. 469). È formata dal Vicario Generale, dal Cancelliere, Vice Cancelliere e Ufficio stampa, l'Ufficio Amministrativo della Curia con 10 sacerdoti, con la potestà giudiziaria (can. 469). È formata dal Vicario Generale, dal Cancelliere, Vice Cancelliere e Ufficio stampa, l'Ufficio Amministrativo della Curia con 10 sacerdoti, con la potestà giudiziaria (can. 469). È formata dal Vicario Generale, dal Cancelliere, Vice Cancelliere e Ufficio stampa, l'Ufficio Amministrativo della Curia con 10 sacerdoti, con la potestà giudiziaria (can. 469).

Altri vari collaboratori del vescovo ci sono: Consiglio Episcopale, Collegio Consultori, Delegati Vescovili e Assistenti Diocesani, Consiglio Presbiteriale, Tribunale Ecclesiastico, Consiglio Diocesano per gli Affari Economici, Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero, Archivio Storico della Diocesi, Inventariazione Beni Culturali Ecclesiastici, Ufficio Scuola Diocesano, Istituto Superiore di Scienze religiose, Vicariati e Vicari Foranei.

Dal quadro Statistico Generale della Diocesi possiamo dedurre tutte le parrocchie paese per paese, i Sacerdoti ed il personale ecclesiale incaricati presenti in Diocesi; i Diaconi Permanenti e Seminaristi. Le case religiose maschili e femminili.

Il vescovo così conclude nella sua prefazione: «I nostri dati e i nostri numeri non sono tali da farci ingorgiare, tanto meno da farci sentire sicuri, confidando nelle nostre forze. Sono il segno della nostra umiltà e sicura disponibilità a rispondere alla sua chiamata, ogni giorno».

### Apostoli degli slavi

Cirillo e Metodjo, fratelli nel sangue e nella fede, nati a Tessalonica (attuale Salonico, Grecia) all'inizio del sec. IX, evangelizzarono i popoli della Pannonia e della Moravia. Erano dei membri autorevoli presso la Corte bizantina. Chiesero ed ottennero di potersi recare presso le popolazioni slave ancora digiune di cristianesimo per annunciarle il Vangelo. Crearono l'alfabeto slavo e tradussero in questa lingua la Scrittura e anche i testi della liturgia latina, per aprire ai nuovi popoli i tesori della parola di Dio e dei Sacramenti. Per questa missione apostolica sostennero prove e sofferenze di ogni genere. Papa Adriano II accreditò la loro opera, confermando la lingua slava per il servizio liturgico. Cirillo morì a Roma il 14 febbraio 869. Metodjo, ritornato in Moravia, nonostante alcune difficoltà e incomprensioni, continuò e consolidò l'opera iniziata col fratello. Morì presso Velehrad, nel sud della Moravia, il 6 aprile 885.

Giovanni Paolo II con la lettera apostolica «Egregiae virtutis» del 31 dicembre 1980 li ha proclamati, insieme a San Benedetto abate, patroni d'Europa, e ad essi ha dedicato l'enciclica «Slavorum Apostoli».



### L'agenda

**DOMANI**  
Ritiro Spirituale del Clero. Relatrice: Prof.ssa Bruna Costacurta. Pian Paradiso (ore 9.00).  
**SABATO 15 FEBBRAIO**  
Ufficio Catechistico «Seminario per la presentazione della 4ª, 5ª, 6ª unità del percorso del 1º anno di cammino educativo con gli adolescenti» (ore 9.30-13.00).  
**LUNEDÌ 20 FEBBRAIO**  
Assemblea del Clero: «Maturiamo un comune sentire intorno al cap. 8º di Amoris Laetitia». Prof. P. Sabatino Majorano. Pian Paradiso (ore 9.00).  
**MERCOLEDÌ 1 MARZO**  
Mercoledì delle Ceneri. «Liturgia delle Ceneri per giovani over 16». Nepi. Chiesa San Tolomeo.  
**LUNEDÌ 6 MARZO**  
Ritiro Spirituale del Clero diocesano. Relatrice: Prof.ssa Bruna Costacurta. Pian Paradiso (ore 9.00).  
**LUNEDÌ 13 MARZO**  
Consiglio Pastorale diocesano. Curia Vescovile (20.30).

## La voce che fu costretta al silenzio

### Il Diario di Anna Frank esprime la forza della speranza nel dramma della storia

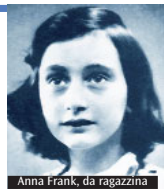
DI LAURA BENEDETTI ESPOSITO

**È** nota la storia: i Frank per sfuggire alla deportazione sono relegati in un alloggio segreto dove vivono per due anni. Anna, ironica, intelligente, maturata precocemente dagli eventi, sapeva cogliere come una scrittrice consumata gli avvenimenti e le notizie che

trapelavano a stento dalla piccola radio che aveva con sé, dando sempre il suo giudizio ora severo, ora più dolce, ma essenziale e sincero. «La gioia che hai nel cuore» scriveva Anna - può essere soltanto affucata poi tornare a renderti felice. Non ho mai perso la speranza. Dio non mi abbandonerà». Ma ella sentiva il pericolo che la sovrastava. Al suo diario che chiamava Kitty Anna non nascondeva niente: le sue paure, i suoi presagi, e anche il suo innocente amore per Peter, un ragazzo che viveva in clandestinità con la sua famiglia insieme a loro.

Personalità complessa quella di Anna; ella stessa diceva di averne due: l'una passionale, irruente e critica, l'altra invece buona e generosa, amante della natura e dello studio. È il giugno 1944, Anna ha ormai 15 anni. La radio annuncia gli sbarchi degli americani e inglesi in molti paesi dell'Europa. Si stava davvero avvicinando la tanto anelata liberazione? Ma Anna pensava: «Possono gridare di gioia gli altri Paesi, noi no! Noi ebrei non ce ne abbiamo ancora il diritto». Il 4 agosto 1944, verso le undici di mattina davanti agli alloggi si fermò una macchina delle

S.S. I rifugiati erano stati traditi. La famiglia Frank fu deportata a Auschwitz in Polonia. Il 6 gennaio 1945 la madre di Anna muore di fame e di stenti e Anna e le sorelle Margot furono portate nel campo di concentramento di Bergen Belsen. Dopo otto mesi di sofferenza, scoppiò nel campo un'epidemia per le condizioni igieniche disumane; muore la sorella Margot e dopo alcuni giorni muore Anna. Il padre delle giovani fu l'unico che sopravvisse, e si adoperò con tutte le sue forze per ricercare e mettere insieme gli scritti e



Anna Frank, da ragazzina

il diario di Anna per poi consegnarlo alla storia. Pochi giorni prima dell'arresto Anna aveva scritto sulle pagine del suo diario: «Mi è impossibile costruire tutto sulla base della morte, della miseria e della confusione... Eppure, quando guardo il cielo, penso che tutto tornerà a volgersi al bene, che anche questa durezza spiettata finirà».

## shoah. Studenti delle superiori ad Auschwitz e a Cracovia

**S**aranno trenta gli studenti delle scuole superiori di Civita Castellana a visitare Auschwitz e Cracovia la prossima primavera. I loro nomi sono stati resi noti lunedì 30 gennaio durante la cerimonia di premiazione del concorso *I giovani incontrano la Shoah*, indetto dall'amministrazione comunale di Civita. A premiare il sindaco Gianluca Angelilli, il vicesindaco Contessa, l'Assessore alla Cultura Losurdo e i membri della giuria che ha valutato le opere presentate, la giornalista Graziano, la responsabile dell'archivio storico della comunità ebraica romana Silvia Hala Antonucci e un testimone dell'ecidio nazifascista del Multinum, il signor Martino. Il concorso di premiazione del concorso è stata l'occasione per argomentare la Giornata della Memoria e approfondire gli elementi dell'ecidio nazista con cui assistette direttamente alle atrocità. Il concorso dell'anno 2016 è stato incentrato sulla notte dei cristalli, il pogrom condotto dai nazisti nella notte tra il 9 e 10 novembre 1938 in Germania, Austria e Cecoslovacchia.

Chiara Tazzani